

AGROALIMENTARE UN'ECCELLENZA DI PIACENZA E DELLA CATTOLICA

Le novità del nuovo ciclo "Alto apprendistato" per i giovani e "Executive" per progetti di ricerca in azienda

«Agrisystem, un dottorato legato al mondo produttivo»

Antonio Albanese, docente e neo-coordinatore: in questo settore si deve puntare su innovazione, valori e apertura internazionale»

■ Si chiama Antonio Albanese. È professore ordinario di Diritto civile nella Facoltà di Economia e Giurisprudenza, presidente del Corso di Laurea in Giurisprudenza e, dall'inizio dell'anno, coordinatore della Scuola di Dottorato Agrisystem. Molto motivato, il neo coordinatore si appresta a "proclamare" i nuovi dottori di ricerca nella cerimonia di domani: «L'incarico appena ricevuto - dice - costituisce un'eredità importante che ho accettato volentieri, consapevole della responsabilità che assumo».

Quali sono le peculiarità di Agrisystem?

«Il nostro è un dottorato da sempre caratterizzato da un forte legame con il mondo produttivo. Un legame che si è sviluppato nel tempo e che fa sì che questo percorso di formazione offra opportunità non soltanto nella carriera universitaria, ma anche in altri ambiti professionali. Si tratta insomma di un dottorato "aperto", non solo "in uscita", ma anche al momento dell'accesso, cosa che non è scontata nel mondo dell'Accademia, dove talvolta ci si imbatte in percorsi molto chiusi e autoreferenziali. I dottorandi Agrisystem invece provengono anche da Atenei, italiani e stranieri, diversi dal nostro e, una volta terminati i tre anni, si impiegano in diversi settori. In particolare vi è stata fin dall'inizio una notevole attenzione verso le Istituzioni pubbliche, italiane e comunitarie, nelle quali i giovani dottori di ricerca possono essere felicemente inseriti».

Quali opportunità ci possono essere per i giovani nel settore agro-alimentare?

«Si tratta di un settore molto interessante, che indubbiamente sta soffrendo la crisi molto meno di altri. In questo comparto oggi più che mai è necessario saper coniugare tradizione e innovazione, valori del territorio e apertura internazionale. Si tratta quindi di un terreno che richiede capacità progettuali e volontà di innova-

re: caratteristiche tipiche dei giovani. Inoltre il settore agroalimentare italiano abbisogna in questo momento di professionalità specializzate, che abbiano sviluppato competenze specifiche anche relativamente ai moderni strumenti di comunicazione. Si tratta di abilità alle quali il percorso di Agrisystem intende dare un'efficace risposta».

Quali sono le novità con cui Agrisystem approccia il nuovo ciclo?

«Al termine dello scorso anno l'Università cattolica ha stipulato con la Regione Emilia Romagna un accordo per l' "Alto apprendistato"

presso la Scuola di dottorato Agrisystem. Questo progetto consente alle aziende di accogliere, con anticipo rispetto al termine del dottorato, giovani con grandi potenzialità, concordando con l'Università il loro piano formativo e godendo nel contempo di importanti benefici fiscali. L'apprendista, da parte sua, può fruire di uno stipendio, inserendosi in un contesto lavorativo e continuando allo stesso tempo il proprio percorso di dottorato. Un secondo progetto denominato "Executive" è invece rivolto a personale già assunto in azienda che voglia sviluppare uno specifico progetto di ri-

Quali sono i suoi progetti per la Scuola?

«In linea con il lavoro svolto fino ad oggi da chi mi ha preceduto, vorrei accrescere il livello d'internazionalizzazione della scuola, incrementando il più possibile le lezioni svolte da docenti stranieri».

Come vede il rapporto tra Agrisystem e Piacenza?

«Si tratta a mio parere di un rapporto molto fecondo. Il territorio ha dato molto alla Scuola: grazie alla tenacia del primo coordinatore, il prof. Gianfranco Piva, infatti, Agrisystem è sempre stato molto ben incardinato nel

tessuto economico e sociale, come dimostra il sostegno fondamentale della Fondazione di Piacenza e Vigevano. Un contributo che ancora oggi, pur non essendo più l'unico, rimane importante, al di là del grande valore finanziario, per il suo significato simbolico. Questa generosa fiducia è ampiamente ripagata dai giovani dottori di ricerca di Agrisystem, che indubbiamente possono essere considerati veri ambasciatori e rappresentanti nel mondo dell'eccellenza espressa dal territorio di Piacenza e dall'Università Cattolica, che vi ha sede».

Claudia Molinari



Da sinistra Antonio Albanese, coordinatore della Scuola di Dottorato Agrisystem, e tre "campionesse": Danila Amendola, Paola Riscazzi, Monica Fernanda Rinaldi

PROGETTO INTERDISCIPLINARE, CON UN PERIODO DI STUDIO ALL'ESTERO DI ALMENO SEI MESI

Due aree scientifiche e 8 indirizzi di ricerca

■ (Mol) Nata nel 2006 per rispondere ad una concreta esigenza del mondo del lavoro europeo, la Scuola di Dottorato per lo studio del Sistema Agroalimentare, Agrisystem, costituisce il primo esempio italiano di formazione di terzo livello universitario (il più alto) realizzata da tre facoltà: Agraria, Economia e Giurisprudenza della sede di Piacenza dell'Università Cattolica.

Il progetto che vede appunto l'interdisciplinarietà come punto di forza, ha voluto dare fin dall'inizio una risposta alla complessità dell'attuale sistema agroalimentare, che richiede competenze a 360 gradi, anche per gli aspetti economici e giuridici, che diventano in molti casi imprescindibili da quelli scientifici-produttivi.

La scuola, che è coordina-

ta dal prof. Antonio Albanese, presidente del Corso di Laurea in Giurisprudenza alla Facoltà di Economia e Giurisprudenza e professore ordinario di Diritto civile alla Facoltà di Economia e Giurisprudenza e che fin dal primo anno ha goduto di un contributo fondamentale della Fondazione di Piacenza e Vigevano e del Ministero dell'Università e della Ricerca, offre un ottimo livello di multidisciplinarietà, in quanto sono presenti 2 aree scientifico-disciplinari e 8 indirizzi di ricerca.

Molto interessanti anche le opportunità di interazione tra dottorandi e ricerca-

tori di tre differenti facoltà. Ma il vero punto di forza di questo dottorato è l'internazionalizzazione, che si traduce innanzitutto nell'obbligatorietà di un periodo di studio all'estero di almeno 6 mesi (estendibile sino a 18) e che trova supporto in una rete di consolidati rapporti di collaborazione ad alto livello con università e centri di ricerca internazionali.

La Scuola si rivolge a giovani, in possesso di una laurea specialistica o tradizionale in discipline scientifiche, economiche o giuridiche, fortemente motivati ad approfondire la propria formazione nel campo della ri-

cerca applicata ai vari aspetti del sistema agroalimentare.

Attualmente Agrisystem conta 48 dottori di ricerca e 59 dottorandi (italiani e stranieri), ai quali si vanno aggiunti i 14 dottorandi che riceveranno il titolo domani.

Da segnalare che i dottori di ricerca si sono collocati brillantemente nel mercato del lavoro europeo e mondiale, anzi alcuni hanno avuto modo di inserirsi professionalmente, soprattutto nel mondo delle aziende e della consulenza, ancora prima di completare il percorso di studio.

Fin dal suo primo ciclo, Agrisystem si è sempre caratterizzato per una significativa e brillante presenza femminile di ricercatrici sia italiane, che straniere.

■ Sono 14 i campioni che domani accedranno all'olimpo della ricerca con il conseguimento del titolo di dottori di ricerca. Come nelle passate edizioni, la provenienza è varia, dall'Italia e dall'estero ed è abbondante la presenza femminile con dottorande italiane e straniere.

Tre i piacentini, Danila Amendola, Paola Riscazzi e Mauro Bergonti. Alessandro Moncalvo, Valentina Mascietto e Romina Moruzzi provengono invece da città del nord Italia. Ben rappresentato anche il centro e il meridione con Nazzareno Soriani, Marco Camardo Leggieri, Ilaria Proietti e, dalla Sardegna, Paolo Sanna.

Quattro gli stranieri: Sadek Ahmed dal Bangladesh; Leyla Nazari, che invece è iraniana, Monica Fernanda Rinaldi dall'Argentina e infine Alexandre Godinho Bertoncello dal Brasile.

14 ragazzi, 14 storie tutte accomunate dalla passione per la ricerca scientifica e dalla prospettiva di spendere in questo ambito il proprio futuro professionale tra

Tre i piacentini tra i 14 "campioni"

Ma provengono anche da Bangladesh, Iran, Argentina e Brasile

impegno in Italia, ma anche possibilità internazionali in centri di ricerca di tutto il mondo.

Tra loro anche i piacentini che non sfuggono al fascino dello studio e della ricerca. «L'esperienza del dottorato è stata molto positiva e mi ha arricchito molto - dice Danila Amendola, approdata al dottorato dopo la laurea in Scienze e Tecnologie alimentari a Piacenza - La perma-

nenza all'estero che ho potuto svolgere in un'università spagnola mi ha permesso di confrontarmi anche in termini scientifici con altre realtà, sviluppando relazioni molto utili e stimolanti».

Danila ha svolto la sua tesi di dottorato su un tema di grande attualità: il recupero di sottoprodotti nei residui dei prodotti agroalimentari. Proprio a questa attività vorrebbe continuare a dedicar-

si: «mi piacerebbe molto - dice - rimanere nell'ambito della ricerca scientifica, non necessariamente in università, ma anche eventualmente in altri organismi».

Paola Riscazzi, anch'ella piacentina, ha 29 anni ed è laureata in Cattolica in Qualità e sicurezza degli alimenti. «Il percorso di ricerca che ho sviluppato - dice - nell'ambito della Scuola di Dottorato Agrisystem, oltre ad a-

vermi permesso di identificare nuovi approcci per definire e comunicare la sostenibilità nutrizionale e ambientale, mi ha consentito di ampliare il mio bagaglio formativo e culturale in un contesto di ricerca scientifica dinamico e multidisciplinare».

La studiosa spiega anche di avere avuto modo di entrare in contatto con il mondo del lavoro prima dell'ot-

IN FONDAZIONE

Domani toga e tocco e le borse di studio

■ È fissata per domani, venerdì 22 febbraio alle 11 nella sede della Fondazione di Piacenza e Vigevano in via Santa Eufemia la cerimonia di proclamazione e conferimento del titolo di Dottore di Ricerca per il Sistema Agroalimentare.

Si tratta di un evento che si caratterizza fin dalla prima edizione per un fascino particolare e che è ormai divenuto una tradizione per la nostra città, poiché la scuola Agrisystem è molto radicata nel tessuto locale, essendo come è noto, sostenuta in modo significativo dalla Fondazione di Piacenza e Vigevano.

Dopo gli indirizzi di saluto affidati a Giacomo Marazzi, presidente della Fondazione di Piacenza e Vigevano e ad Antonio Albanese, coordinatore della Scuola di Dottorato è previsto un intervento di Gian Domenico Auricchio - vicepresidente Unioncamere, intitolato "L'industria alimentare leva competitiva del sistema Paese".

La seconda parte della mattinata prevede invece la consegna delle borse di studio ai 15 dottorandi che sono stati brillantemente ammessi al nuovo ciclo della Scuola e la cerimonia di proclamazione e consegna degli attestati ai neodottori di ricerca, con toga e tocco, secondo lo stile anglosassone.

Nei giorni scorsi i 14 neodottori hanno discusso le loro tesi di dottorato pubblicamente in diverse sessioni, sostenendo l'esposizione in lingua straniera.

Infatti uno dei punti di forza del dottorato è proprio l'esperienza internazionale, che costituisce un plus sia in termini scientifici, che di esperienza personale, ma anche linguistici, in quanto tutti i ragazzi terminano il ciclo di studi avendo raggiunto padronanza di due o più lingue straniere.

Mol.

tenimento del titolo; «è già da un anno infatti - aggiunge - che lavoro presso una Società di consulenza con sede a Milano che, nella continuità e applicazione delle mie ricerche, ha intrapreso una proficua collaborazione con l'Università».

Monica Rinaldi invece è argentina, ma la sua famiglia ha origine trentina, tanto che è in possesso della doppia cittadinanza.

Classe 1973, la giovane ricercatrice, laureata all'università di Cordoba è giunta in Italia nel 2007, inserendosi nel gruppo di ricerca della Fondazione Edmund Mach di San Michele all'Adige. Poi l'esperienza del dottorato Agrisystem, durante il quale ha sviluppato competenze e dedicato al suo tesi di dottorato al delicato tema del cambiamento climatico e ai suoi effetti sulle piante, analizzando in particolare la realtà del Trentino. «Mi piacerebbe - spiega - continuare ad impegnarmi nel settore della ricerca scientifica e in questo ambito vorrei trovare altre possibilità».

mol